

# Il condannato Tavaroli in cattedra: lezione per i giornalisti (che spiava)

» PAOLO FIOR

Milano

“World Wild Web: privacy e sicurezza informatica, leggi penali e tecniche di computer foresinc”: titolo accattivante, tema di strettissima attualità e di elevato valore formativo. Ragioni più che valide per accreditare il corso da parte dell'ordine dei giornalisti della Lombardia nell'ambito del programma di formazione professionale continua. Quello della formazione professionale è un obbligo di legge che tutti gli iscritti all'ordine sono tenuti ad assolvere, pena sanzioni disciplinari.

**SICUREZZA** informatica e privacy sono un tema caldo, che tocca molto da vicino i cronisti e la libertà di informare, talvolta messa a rischio anche dall'autorità giudiziaria attraverso l'acquisizione dei tabulati telefonici e il sequestro di



Giuliano Tavaroli Ansa

smartphone e computer nel tentativo di individuare le loro fonti. Anche alla luce di questo, ha destato una certa sorpresa il fatto che ieri a Milano al tavolo dei relatori fosse seduto Giuliano Tavaroli, ex

responsabile della sicurezza del gruppo Pirelli-Telecom, finito al centro dello scandalo Telecom-Sismi assieme al suo amico Marco Mancini, all'epoca numero 2 del servizio segreto militare, all'investigatore privato Emanuele Cipriani e ad alcuni uomini del cosiddetto "Tiger Team" di Telecom. Molteplici le accuse, tra cui quelle di dossieraggio illegale a danno di politici, esponenti del mondo dell'economia e della finanza, personaggi dello spettacolo e giornalisti: tra questi una particolare "attenzione" venne dedicata all'allora vicedirettore *ad personam* del *Corriere della Sera*, Massimo Mucchetti, e ai giornalisti di *Liberò* Davide Giacalone e Fausto Carloti. Nel 2009 Tavaroli è uscito dal processo patteggiando una condanna a quattro anni e

mezzo di reclusione. Che si tratti di un "esperto" non c'è dubbio alcuno, ma che l'ordine dei giornalisti "sdogani" colui che spiava i giornalisti "nemici" di Telecom facendolo passare come un relatore qualunque a un corso di formazione professionale accreditato desta più di una perplessità, quanto meno in termini di opportunità.

**NON È DELLO** stesso avviso il presidente dell'ordine dei giornalisti, Alessandro Galimberti, secondo cui non vi era alcun intento di sdoganare Tavaroli, ma semplicemente la volontà di aggiungere un punto di vista in più sugli aspetti della sicurezza informatica: "Non gli abbiamo offerto alcuna tribuna, si è semplicemente limitato a parlare, peraltro a titolo gratuito, di ar-

gomenti prettamente tecnici assieme ad altri relatori di assoluto prestigio tra cui un importante consulente di diverse procure. I suoi conti con la giustizia li ha saldati, la pena l'ha espiata. Posto che non l'abbiamo invitato noi, perché il corso ci è stato proposto, abbiamo fatto una valutazione di tipo tecnico e deciso l'accredito perché c'era desiderio di sentirlo parlare su temi in cui ha dimostrato paradossalmente una competenza notevole". Purtroppo però né l'ordine, né nessuno di coloro che erano al tavolo ha spiegato alla platea - in parte ignara - chi era e cosa aveva fatto Tavaroli e le ragioni per le quali era stato invitato, facendo passare così l'idea che spiare i giornalisti non sia poi un fatto così grave.